



Joseph Goebbels, ministro della Propaganda nazista

Diari di Goebbels Un ex Ss titolare dei diritti d'autore

Un seguace di Hitler, ex membro delle Ss, sta intascando i diritti d'autore dei diari di Goebbels. «È uno scandalo che offende la memoria di milioni di morti», dicono a Londra i rappresentanti di gruppi di ebrei. Nuove proteste contro il *Sunday Times* e il *Daily Mail*. Goebbels, fine agosto del '39: «Mussolini ci ha mandato una lista di ciò che gli manca per una guerra di dodici mesi».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La controversia sui diari di Goebbels, ministro della Propaganda di Hitler, è ripesa dopo la conferma che sul piano finanziario uno dei principali beneficiari della scoperta è François Genoud, ex «banchiere» nazista che ricevette una medaglia d'oro dal Führer come membro delle Ss. Genoud ha già ricevuto diciotto milioni sterline (circa quaranta milioni di lire) dal *Daily Mail* che venerdì scorso ha pubblicato diverse pagine dei diari, rovinando lo scoop al *Sunday Times* che ha invece stipulato un contratto con lo storico filonazista David Irving per la trascrizione dei documenti rinvenuti a Mosca. Anche un quotidiano italiano ha pubblicato ampi estratti dai diari.

Genoud, 77 anni, residente a Losanna, è un nazista della vecchia guardia che continua pubblicamente la sua attività come propagandista della dottrina hitleriana e usa i soldi che riceve a questo scopo. È votato alla causa nazista fin dal 1932 quando incontrò Hitler verso cui ha «la massima stima ed ammirazione». Sarebbe stato lui a trasferire in Svizzera l'oro del Reich. Nel corso degli anni ha pagato le spese per la difesa di Klaus Barbie e Adolf Eichmann. Secondo *Le Monde*, Genoud ha agito da intermediario fra ex nazisti ed estremisti arabi. È stato amico di Bruno Breguet, ex membro del gruppo Badler Mordhoff che a sua volta era coinvolto con Carlos. Fu Genoud a pagare le spese del processo contro Breguet dopo l'arresto di quest'ultimo ad Haifa, apparentemente in possesso di esplosivi.

Genoud dice di avere il controllo sui diritti d'autore di scritti di molti nazisti e di rappresentare i loro discendenti anche sul piano legale. Ha tenuto contatti con la sorella di Goebbels, Seconda *Independent on Sunday*. Genoud è riuscito a dimostrare di essere il detentore dei diritti d'autore di Goebbels in diversi paesi europei. L'anno scorso, secondo fonti all'interno della Mondadori, ha ricevuto circa diecimila dollari per

Algeri, processo contro il Fis Per protesta gli imputati non si presentano in aula Respinti gli osservatori

ALGERI. A Blida, 45 chilometri a sud di Algeri, è ripreso il processo contro i dirigenti del Fronte islamico di salvezza. Ma come già era accaduto in giugno in aula non si sono presentati né gli imputati né i loro difensori, che intendono protestare contro il fatto che alla stampa internazionale, ai rappresentanti dei gruppi per i diritti umani e a otto avvocati marocchini che volevano unirsi al collegio di difesa è stato impedito l'accesso al tribunale. Il procuratore militare Boualem Boukhari ha respinto le obiezioni sostenendo che il dibattimento è «un affare strettamente algerino». La corte ha poi deciso che il processo andrà avanti anche senza gli imputati, che saranno rappresentati da difensori d'ufficio. La strategia della difesa punta a rinviare il processo in modo da avere almeno il tempo di leggere gli atti istruttori della pro-

Scortato dai caschi blu il primo convoglio di viveri ha raggiunto Dobrinja uno dei quartieri martoriati

Le milizie puntano su Odzak Attaccata anche Gorazde La Croazia s'appella all'Onu «Subito l'intervento militare»

Sarajevo, arrivano gli aiuti In Bosnia serbi all'attacco

Una tregua fragilissima ha consentito ieri l'apertura di un corridoio umanitario verso il quartiere più martoriato di Sarajevo. Viveri e medicine sono stati consegnati ai 30mila abitanti stremati. Ma la guerra non si ferma. I serbi sfondano la difesa di Odzak e avanzano verso Gorazde. Attacchi su Dubrovnik. Bosnia e Croazia chiedono una riunione urgente dell'Onu: «Subito l'intervento militare».

SARAJEVO. Una colonna di camion stipati di viveri e medicinali ieri mattina è partita dall'aeroporto e ha raggiunto Dobrinja, il quartiere di Sarajevo, massacrato dalla guerra civile. Scortati dai caschi blu delle Nazioni Unite, più di cento tonnellate di aiuti sono stati consegnati ai 30mila abitanti ormai allo stremo. Il «corridoio umanitario» è stato aperto dopo una breve e circoscritta tregua firmata dalle milizie serbe e musulmane: «Il cessate il fuoco ha tenuto anche se limitato nel tempo e nello scopo», ha commentato Mik Magnussen, funzionario dell'Onu. Il blitz è servito per lasciare il terreno di un possibile corridoio umanitario «sicuro» dove far transitare gli aiuti ammassati nell'aeroporto di Sarajevo ma gli osservatori delle Nazioni Unite non nascondono i loro timori: «La situazione è molto tesa - ha detto Magnussen - se qualcosa non fosse andato per il giusto verso avrebbe potuto compromettere non soltanto questa iniziativa ma anche future operazioni». Il ponte aereo con la capitale bosniaca continua: più di 150 voli hanno già portato 1500 tonnellate di viveri e medicine. Ma l'incubo

della guerra civile non è svanito. Nonostante la presenza della flotta internazionale inviata per garantire l'embargo contro Belgrado, la guerra infuria in tutta la Bosnia Erzegovina e la Croazia.

Mentre la capitale bosniaca ha trascorso una notte di relativa calma, in altre zone della Bosnia hanno riecheggiato i colpi di mortaio. Si è combattuto a Mostar, dove ha perso la vita una bimba di appena tre anni e altre sette persone sono state ferite nei violenti bombardamenti. Le milizie serbe hanno sfondato la linea di difesa di Odzak, al nord della Bosnia, punto nevralgico per l'apertura di un corridoio verso la Krajina bosniaca, e hanno continuato la loro avanzata su Gorazde, 50 chilometri a sud di Sarajevo, dove vivono trentamila profughi prevalentemente musulmani. Una colonna di carri armati serbi è stata vista avanzare verso la cittadina e, secondo radio Sarajevo, il comandante delle forze armate serbe, Sefer Halilovic, ha ordinato a diverse unità di stanza nella Bosnia di convergere su Gorazde. «Per amore di Dio aiutaci»: è stato questo il di-



Un uomo fugge cercando riparo durante una sparatoria, ieri a Sarajevo

sperato messaggio dei profughi lanciato da un radioamatore della zona e captato dalle forze di difesa territoriale bosniaca. «La situazione a Gorazde è critica», ha commentato infatti radio Sarajevo secondo la quale tutti i quartieri della città sono stati martellati dal fuoco dell'artiglieria serba. «I difensori - ha aggiunto l'emittente - hanno impedito che unità serbe avanzassero ulteriormente nel territorio del comune di Gorazde». Nel mirino dei serbi anche la Slavonia e Dubrovnik. L'allarme generale scattato alle 13 di sabato nel porto adriatico era ancora in vigore ieri mattina e la popolazione non ha potuto abbandonare i rifugi per dodici ore consecutive. In Slavonia l'esercito

federale ha bersagliato ieri notte la città di Slavonki Brod, dove stava arrivando una colonna di profughi, e i villaggi di Slavonki Samac e di Babina Greda.

All'appello lanciato dalla presidenza collegiale bosniaca, che sabato ha chiesto all'Onu una riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza guadagnandosi subito l'appoggio dei paesi della Conferenza islamica, ieri si è aggiunto quello del ministro degli Esteri croato. In una lettera al segretario generale dell'Onu, Boutros-Boutros Ghali, e ai partners europei, Zdenko Skrabalo ha sollecitato un intervento militare internazionale per fermare il massacro jugoslavo. Nella missiva, riportata dall'agenzia

francese, il capo della diplomazia croata punta il dito sull'intensificazione degli attacchi serbi denunciando le mire espansionistiche di Belgrado. «L'aggressione serba - scrive Skrabalo - tenta con azioni militari massicce di realizzare due scopi: disegnarne le frontiere della grande Serbia distruggendo tutto ciò che è musulmano o croato e purificare etnicamente i territori delle Krajine serbe». Per Zagabria l'intervento militare non può essere più rinviato. Ma l'Europa non ha smesso di sperare nel negoziato politico: «Spero che gli sforzi in campo evitino un intervento militare», ha detto il ministro degli Esteri francese, Roland Dumas, in un'intervista al settimanale tedesco *Der Spiegel*.

Superate le divisioni del '90, i socialisti francesi ritrovano l'accordo

Patto di ferro tra Fabius e Rocard Ps unito alla meta: «Vinceremo l'Eliseo»

Con un discorso fiume di un'ora e un quarto Laurent Fabius ha chiuso ieri il congresso del Ps a Bordeaux. Il segretario del partito ha consacrato Michel Rocard quale candidato alle prossime presidenziali. La scelta tra l'ex primo ministro e Jacques Delors sembra ormai fatta. Il Ps si pone come obiettivo la riconquista dell'Eliseo nel '95, e appare consapevole della probabile sconfitta alle legislative del '93.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

BORDEAUX. «Caro Michel, ci stiamo avviando uniti alla meta, e ne siamo felici: ecco la frase attesa da almeno due anni, le chiavi che aprono lo scoglio del futuro del Ps. L'ha pronunciata Laurent Fabius nel discorso di chiusura del congresso di Bordeaux, che è riuscito a rimettere insieme i cocci sparsi a Rennes nel '90. Se sia troppo tardi si vedrà. Per ora il partito si regge finalmente sul patto d'acciaio tra Fabius

e Rocard, al quale il terzo dei grandi capicorrente, Lionel Jospin, guarda con brontoliti di disapprovazione ma anche con ferma lealtà unitaria. Si tratta di salvare i mobili di casa, e non sarà certo Jospin ad abbandonarli tra le fiamme. Il Ps ha ritrovato insomma la sua unità, e non pare sia soltanto di facciata. Interessi troppo corposi legano gli uomini tra di loro: la «meta» di cui parlava Fabius è la riconquista, per la

terza volta consecutiva, dell'Eliseo. La scalata è prevista per il '95, ed è questo l'orizzonte che ha delimitato le ambizioni del congresso di Bordeaux. Come ha detto Pierre Mauroy chiacchierando con i giornalisti, Michel Rocard, che egli stesso aveva consacrato nello scorso gennaio «candidato virtuale», è ormai il «candidato naturale» dei socialisti francesi alla successione di Francois Mitterrand. Non era affatto scontato. Sono di pubblico dominio, per esempio, le incompatibilità politiche e culturali che separano Rocard da Mitterrand. E ancora oggi nei sondaggi che impietosamente si riversano su tv e giornali ogni settimana Jacques Delors è sempre in testa. E' lui, il presidente della commissione europea, che batterebbe più facilmente Giscard o Chirac. Ma il suo intervento al congresso non ha spaziato su prospettive

nazionali. Come se avesse già fatto la sua scelta, Delors si è limitato a parlare di Europa, attribuendosi un po' il compito di aprire la campagna elettorale per il referendum di settembre sul trattato di Maastricht. Ha intascato gli applausi che gli allievi devono al pedagogo, ed è ripartito per Bruxelles. Michel Rocard ha assunto tutt'altri toni: ha spiegato che parlar di nuove alleanze in vista delle legislative del '93 sarebbe precipitoso e ha rimandato la «ricomposizione» del paesaggio politico alla grande scadenza del '95. Ha illustrato quali sarebbero la sua Francia e la sua Europa socialdemocratiche e ha ricevuto, per la prima volta, gli applausi che di solito vanno ai leader riconosciuti di un partito: unanimi e calorosi.

Il Ps di Fabius prende dunque le sue precauzioni: sa bene che il prossimo marzo significherà probabilmente il pas-

saggio all'opposizione e non vuole rinchiudersi in questa prospettiva. L'obiettivo è la vittoria nel '95, e se per caso arriverà anche nel '93, tanto meglio. Intanto il partito si ristrutturava: avranno più spazio negli organi dirigenti i dirigenti federali, eletti dai congressi locali; lo stesso segretario nazionale del partito sarà eletto dal congresso, e non più dal comitato direttivo; del futuro «consiglio nazionale» faranno parte anche i rappresentanti dei partiti socialisti europei. Primo obiettivo, vincere il referendum. Sono tutti d'accordo per il sì a Maastricht, salvo la pattuglia di Jean Pierre Chevènement. Ma l'ex ministro della Difesa ha raccolto, nel suo intervento, fischi a ripetizione. Sembra destinato ad uscire dal partito, per fondare una nuova forza politica che raccolga comunisti delusi e socialisti repubblicani».

Fmi: confermata la linea di credito alla Russia



Il fondo monetario internazionale (Fmi) ha confermato ieri le basi di un accordo economico con la Russia (nella foto il presidente russo Boris Elsin), definito una settimana fa, e ha detto che un nuovo accordo, che permetterà a Mosca di accedere a nuovi prestiti, è possibile entro l'anno. Un alto funzionario del Fmi, che ha chiesto di rimanere anonimo, ha dichiarato che l'accordo ha stabilito un piano del valore di miliardi di dollari per l'appoggio internazionale alle riforme economiche. Ciò potrebbe rendere la Russia più attraente per gli investimenti stranieri. Le necessità finanziarie della Russia e delle altre ex repubbliche sovietiche - ha aggiunto l'alto funzionario - saranno nel 1993 simili a quelle del 1992, per le quali i Paesi industrializzati hanno previsto, e recentemente confermato al Vertice dei Sette di Monaco, un aiuto di 24 miliardi di dollari.

Inghilterra: teologhe leggono la Bibbia in chiave femminista

un nuovo commento della Bibbia frutto del lavoro di un gruppo di teologhe femministe. Il testo sarà nelle librerie alla fine del mese edito dalla casa editrice «Society for Promoting Christian Knowledge», tradizionalmente legata alla chiesa anglicana d'Inghilterra. Secondo *Sunday Times*, la rilettura in chiave femminista della Bibbia avrebbe già provocato grande malumore negli ambienti ecclesiastici. Fra i personaggi più rivalutati ovviamente Eva, la prima donna. Non sarebbe caduta in una trappola del demone, ma avrebbe mangiato la famosa mela proprio allo scopo di portare l'umanità in uno stimolante nuovo mondo, al di là dell'Eden.

Lettonia: incendio minaccia impianti nucleari ex sovietici

Il ministro della difesa lettona Talav Junzus ha detto ieri che incendi, stanno divampando vicino a ex basi dell'esercito sovietico nella repubblica baltica e ha detto di non potere escludere la possibilità che possano essere minacciate testate nucleari. «Gli incendi più pericolosi sono quelli che divampano vicino a zone militari», ha detto Junzus alla Reuters per telefono da Riga. «E dal momento che non abbiamo informazioni sulle munizioni delle forze armate russe, non possiamo escludere la possibilità che in quelle basi ci siano armi nucleari». Le tre repubbliche baltiche, ora indipendenti, dicono che le autorità militari di Mosca si sono rifiutate di dire loro se ci sono testate nucleari nei loro territori. Secondo il ministro, gli incendi maggiori, provocati da sei settimane di siccità, sono in foreste vicino all'ex base sovietica di Adazi, non lontano da Riga.

Gli spagnoli vogliono votare su Maastricht

Il 70 per cento degli elettori spagnoli sono a favore di un referendum sul trattato di Maastricht sull'Unione Europea. Lo si ricava da un sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano *El Pais*. Secondo il sondaggio, su un campione di 1.200 elettori in tutta la Spagna, sono invece contrari a un referendum il 13 per cento, mentre il 17 per cento sono indecisi. Inoltre, il 37 per cento voterebbe a favore del trattato, il 17 per cento contro, e il 46 per cento è indeciso o non ha opinioni in merito. In Danimarca e Irlanda si sono svolti referendum sul trattato. I danesi hanno detto no alla ratifica e gli irlandesi hanno invece detto sì. Anche i francesi si esprimeranno quest'autunno in un referendum.

Da Odessa a Brest a vela come Ulisse

come Ulisse, alla ventura sul mare. E dopo quattro anni ce l'hanno fatta, anche se per arrivare alla loro Itaca, la cittadina francese di Brest, hanno chiesto aiuto ad un poco epico nromanchiere, che li ha trainati da Bordeaux e li ha fatti arrivare puntuali all'appuntamento con Brest '92, il grande raduno delle imbarcazioni stonche a vela. I novelli «odissei» sono 35 studenti ucraini, allievi della prestigiosa scuola marittima di Odessa, partiti quattro anni fa a bordo della replica esatta di una galera greca del quinto secolo per studiare la resistenza fisiologica degli antichi navigatori. I 35 studenti hanno ricostruito «Ivilia» (dal nome di una donna scita), una galera militare del 500 avanti Cristo, basandosi su uno schizzo trovato al museo di Odessa e sull'illustrazione dipinta su un'antora. Quindi, navigando a vela e a remi, hanno raggiunto prima Istanbul e la Grecia, dove sono rimasti a svernare un anno, poi l'Italia, l'isola d'Elba e Marsiglia. Da qui, dopo una nuova sosta invernale, sono partiti attraverso il canale di Midi per raggiungere Bordeaux. A questo punto però una serie di contrattempo ha ritardato la navigazione, facendo rischiare ai 35 giovani di perdere l'appuntamento con Brest '92.

VIRGINIA LORI

Mosca, scapoli in vendita Ha avuto successo l'asta di «maschi per una sera» Battuti anche 2000 rubli

MOSCA. Se il valore d'uso del maschio comprato all'incanto è tutto da scoprire (e verificare), il suo valore di mercato trova una conferma nel successo di vendite e di critica ottenuto dallo scapolo russo messo ieri sera per la prima volta all'asta nell'albergo «Smalilovo» della capitale. È questo il concetto espresso da Vladimir Filippov, secondo quanto riferisce la Ria, che ha ideato la singolare vendita all'incanto. Il pezzo più pregiato è stato battuto per duemila rubli, mezzo stipendio medio in valori russi, una quindicina di dollari secondo il metro occidentale.

La Russia scopre giorno per giorno il mercato. Privati cittadini, ossessionati dal mito del «business», scendono a migliaia nelle vie e offrono tutto quello che hanno a portata di mano: una bottiglia di vodka, un paio di scarpe, pacchetti di

L'INDIFFERENZA E' UN RISCHIO...
SOPRATTUTTO D'ESTATE!



Quando in estate Milano si svuota aumentano i disagi, aumentano gli incidenti sulle strade e cresce il bisogno di sangue negli ospedali. Perciò prima di andare in vacanza facciamo crescere la solidarietà, andiamo a donare un pozzo del nostro sangue, trascureremo tutti un'estate più sicura e serena!

AVIS

Donare sangue, un gesto intelligente.

COMUNE DI CASSINA DE' PECCHI (Provincia di Milano)

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

Il Comune di Cassina De' Pecchi ha bandito un appalto concorso con il metodo di cui all'art. 15 della Legge 30-3-1981, n. 113 per la fornitura di combustibile, la gestione e la manutenzione anche straordinaria, la riqualificazione tecnologica ed il controllo telematico degli impianti termici dei propri immobili.

L'importo annuo presunto delle forniture è di L. 850.000.000. Durata anni sette.

Non sono previste offerte per lotti. Le domande di partecipazione, redatte in conformità del bando, dovranno pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione sulla G.U. - C.E.E., alla Segreteria del Comune, Uff. Contratti. La copia del bando è stata spedita alla G.U. - C.E.E. in data 2-7-1992 per la pubblicazione.

IL SINDACO
Pagani geom. Danilo